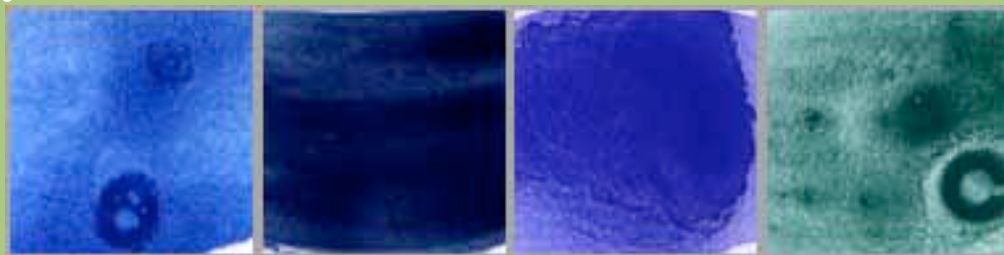


Acquerello

1- I materiali



Di Gianluca Garofalo, gennaio 2007

Introduzione

Questo scritto non ha lo scopo di fornire una dettagliata serie di passi per eseguire un lavoro specifico ad acquerello, ma di fornire una gamma di soluzioni possibili per procedere nell'utilizzo di questa tecnica.

Si tratta di considerazioni diverse riguardanti i supporti, i colori, i pennelli ed eventuali procedure consigliabili.



I supporti

Con "supporto" si intende la materia, la superficie, il tipo di materiale su cui si procederà con il disegno e l'applicazione del colore.

Ovviamente, trattando di acquerello, il supporto più comune e più adatto è quello cartaceo.

Esistono diversi tipi di carta, adatti o meno, all'uso di tecniche umide (quelle tecniche che utilizzano un medium acquoso od oleoso per la stesura dei pigmenti). Le più consigliabili, nel nostro caso, sono le carte che presentano una buona percentuale di fibra di cotone nella loro composizione ed un tipo di collante adatto allo scopo, sia per le sue qualità intrinseche che per la sua quantità. Inoltre, è importante l'assenza di sbiancanti o di coloranti.

La percentuale di fibre di cotone dovrebbe andare dal 50% al 100%.

La fibra di cotone ha qualità in grado evitare l'ingiallimento del foglio nel tempo. Inoltre, presenta un tipo di assorbimento ottimale per rendere age-

voli e controllabili, la stesura e l'asciugatura del colore



Il collante ha le funzioni di tenere insieme le fibre e di rendere il foglio più o meno rigido e permeabile. Più è alta la quantità di collante e più il foglio avrà un aspetto compatto, resistente ed elastico.

I collanti possono essere sintetici o naturali.

Nel nostro caso dovremmo preferire carte con una moderata quantità di collante, ma non troppo scarsa. L'assenza di collante rende il supporto molto simile alla carta assorbente, con tutte le controindicazioni del caso.

Troppo collante renderebbe, invece, la carta impermeabile e incoerente nell'assorbimento dell'acqua.

I collanti naturali (colla di pesce, colla di coniglio) hanno, per le nostre necessità, comportamenti ottimi.

Inoltre, i collanti partecipano all'azione di fissaggio del colore sulla superficie del supporto.

Detto ciò, il mio consiglio si orienta su carte prodotte da aziende quali la Windsor & Newton, la Fabriano, la Favini, la Cartiera Magnani e la Canson.



Quest'ultima è quella che preferisco. La Canson produce una serie di fogli sotto il marchio Arches che sfiorano e, a volte, raggiungono, la perfezione. Si possono trovare in blocchi di fogli collati lungo il perimetro (non è necessaria la stiratura – vedi il paragrafo stiratura) o in fogli singoli.



Questa carta utilizza il 100% di fibre di cotone e un collante naturale. Inoltre, non presenta sbiancanti ed ha un colore caldo e sincero.

Altro fattore, da tener presente nella scelta della carta da utilizzare, è la grammatura.

La grammatura indica il peso in grammi della carta a metro quadro.

Va da sé che più è alta la grammatura e più la carta sarà spessa.

Con una buona stiratura, potremo utilizzare carte con grammatura contenuta. Questo ci offrirà due tipi di vantaggio: risparmieremo notevolmente all'acquisto dei fogli e renderemo più versatili (scanner a rullo) i nostri lavori.

Ma questo dipende anche dalla sensibilità propria di ognuno.

I colori



La gamma di colori ad acquerello offerta dal mercato è vastissima. Se ne trovano di tutti i prezzi e di tutte le qualità.

Non ci soffermeremo su prodotti troppo poco professionali o, addirittura, scadenti.

La scelta, quindi, si restringe moltissimo e le case produttrici si possono, ora, contare sulle dita di una mano.

I fattori determinanti per giudicare la qualità di un prodotto sono identificabili nella quantità di pigmenti presenti nell'impasto, nella loro purezza (non derivati da miscele), nella loro stabilità nel tempo e resistenza alla luce, nella qualità del legante e, infine, nella loro trasparenza.



Un ottimo acquerello dovrebbe possedere lucentezza, trasparenza, durata, stabilità alla luce, intensità e purezza.

Tutte queste informazioni sono facilmente riscontrabili nelle cartelle colore delle varie ditte produttrici e nei depliant informativi. Più i colori sono di serie superiore, più queste informazioni saranno dettagliate.

I colori ad acquerello sono reperibili in due forme differenti: pasticche (godet) e tubetti. La qualità non cambia. La differenza consiste, fondamentalmente, nell'uso che si intende fare di questi colori.

le pasticche sono consigliabili per la loro praticità. Ottime per schizzi e per lavori “fuori studio” e di modeste dimensioni.

Il loro limite diviene visibile nel momento in cui sia necessario preparare grandi quantità di colore per superfici più importanti.

In illustrazione, dove è necessario preparare fondi, riempire aree estese, sono preferibili, di gran lunga, i tubetti.

Anche nel momento in cui si intenda utilizzare un aerografo, la pasticca diventa decisamente scomoda.

Tre sono le case produttrici di cui posso parlare con una certa consapevolezza.



La casa italiana Maimeri produce dei discreti colori. Anche la serie non professionale permette risultati non disprezzabili.

La serie professionale ha caratteristiche sicuramente più interessanti. A mio avviso, però, peccano tutti per una certa mancanza di trasparenza. Bastano poche sovrapposizioni di colore per ottenere risultati spenti, poco brillanti e di aspetto sporco.



La tedesca Shmincke offre colori molto brillanti e trasparenti, unitamente ad una gamma ben assortita. Li considero ottimi.

Di questa casa adoro la gamma dei gialli e dei blu. Bellissimo l'indaco.

Il prodotto migliore, dal mio punto di vista e per la mia esperienza, però, è quello dell'inglese Windsor & Newton.

La serie economica, chiamata Cotman, offre prestazioni sincere e di tutto rispetto.



La serie professionale è superlativa. La gamma di colori è molto ampia. Al suo interno (come, del resto, per altri produttori) è possibile trovare colori simili di diversa classe in base alla purezza del pigmento e alla sua trasparenza. Ovviamente, i prezzi sono differenti.

Ottimi colori sono anche quelli della serie Rembrandt della Royal Talens.



Il mio consiglio è di cominciare con la serie non professionale della Windsor & Newton. Ha prezzi non proibitivi e caratteristiche più che soddisfacenti. Nel momento in cui, però, l'acquerello assuma un ruolo di un certo rilievo nella nostra pratica artistica, consiglio di passare alle serie professionali. La differenza sarà sorprendente.

Consiglio anche di non limitarsi ad utilizzare una sola marca di colori, ma a cercare i propri colori, le proprie sfumature, tra tutti i produttori. L'importante è che la classe rimanga sempre di livello professionale.



Inoltre, tutti noi, abbiamo dei colori che utilizziamo molto più di altri. Ad esempio, nel mio caso, le terre di Siena naturale e bruciata, l'indaco, il grigio di Payne e il perylene maroon, sono colori di cui non riesco a fare a meno. Potrebbe essere una buona politica acquistare questi colori "preferiti" scegliendoli nella gamma professionale anche in una fase di studio.

È importante ricordare che il tipo di colore e la sua qualità, come, per altro, il supporto su cui si decide di lavorare, non sono fattori neutri, ma componenti attive e partecipi del nostro lavoro. I risultati ottenuti saranno fortemente condizionati e influenzati, ma anche aiutati e valorizzati, da queste scelte.



I pennelli

Il pennello, forse, è l'elemento che più andrebbe tenuto in considerazione. Ancora prima di scegliere una buona carta, o dei buoni

colori, bisognerebbe dedicare attenzione all'acquisto di un ottimo pennello.

Se il pennello non risponde alle nostre richieste saremo come una barchetta senza remi in un oceano in burrasca.

Un buon pennello da acquerello deve essere morbido, appuntito e capace di contenere una grande quantità di colore tra le setole.

La scelta più sicura è quella che si orienta tra prodotti di pelo di martora.

È possibile anche utilizzare del pelo di puzzola. Ottimo anch'esso. Persino un buon pelo di bue può funzionare, ma solo se di ottima qualità.

Anche alcuni pennelli con setole acriliche rispondono molto bene e sono molto resistenti. Hanno il difetto, però, di trattenere poco il colore.

Generalmente si utilizzano, per il più delle volte, pennelli tondi e non piatti. Il pennello piatto è consigliabile per campire uniformemente sfondi o grosse aree. Personalmente non uso pennelli piatti. Si possono scegliere a manico lungo o corto.

Tra le varie marche spiccano la Da Vinci, la solita Windsor & Newton e molte altre che conosco meno.

La Da Vinci offre pennelli di ottima qualità. Resistenti e precisi. Li uso da anni e non ho mai avuto motivo di lagnarmi.



Anche il sintetico ha caratteristiche più che soddisfacenti.



I pennelli Windsor & Newton sono eccellenti. La qualità del pelo, la sua maneggevolezza, la capacità di imbibirsi e di rilasciare gradualmente l'acqua, sono caratteristiche che ne fanno un pennello ideale.



Anche la serie Cotman della Windsor & Newton, quella più economica, si comporta egregiamente. Forse, per un principiante potrebbe essere la scelta giusta.

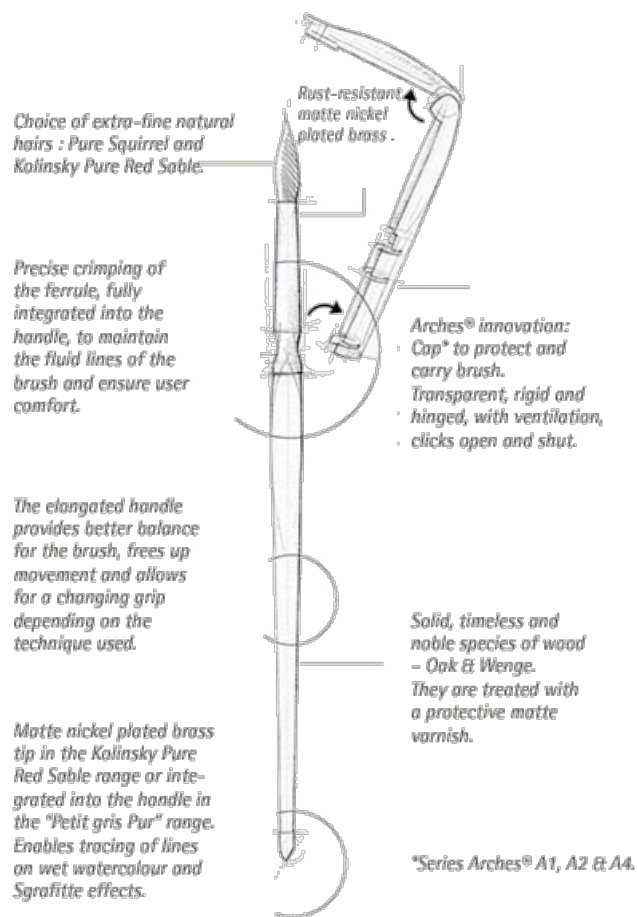
Un discorso a parte va fatto per i pennelli Arches dell'azienda produttrice Canson. Con questi pennelli si entra nell'eccellenza.



Il manico in rovere con finitura naturale. Le parti metalliche sono in ottone nichelato. Il pelo è di martora Kolinsky di qualità strabiliante. La punta è precisissima e il serbatoio (capacità di contenere acqua tra le setole) strabiliante. Il manico è una via di mezzo tra un "corto" ed un "lungo", studiato proprio per l'acquerello.



Inoltre, come se non bastasse, la casa produttrice ha pensato di dotare il pennello di un cappuccio apribile per preservarne l'integrità durante il trasporto o il semplice inutilizzo. Geniale.



La sensazione che si ha utilizzando questo pennello è favolosa. Sembra non esaurisca mai il colore. Risponde alla mano con una morbidezza estrema. Insomma, a mio avviso, si tratta del pennello perfetto. Ovviamente, ha costi di tutto rispetto. Da professionisti.

Va detto che un buon pennello non costa poco. Spesso, per avere a disposizione tre o quattro pennelli seri si possono spendere cifre considerevoli. Il mio consiglio è di capire qual'è la dimensione del pennello che preferiamo e di scegliere un prodotto buono. Per le altre misure potremo accontentarci. Io utilizzo sempre un numero sei. Se si tratta di un buon pennello ci permetterà dettagli precisissimi e campiture anche molto estese. Per il resto, mi muovo dal pelo di bue alla grossolana pennellata in setola di maiale.



Medium

Si tratta di additivi da mescolare insieme all'acqua e al colore. Il loro compito è quello di enfatizzare alcune caratteristiche del colore. Hanno funzione di ritardanti dell'essiccazione, o di esaltatori della brillantezza. Migliorano la distribuzione. Aumentano la granulosità del colore una volta asciutto esaltando alcune caratteristiche proprie della carta (ruvidezza).

Gomma arabica - accresce la lucentezza e la trasparenza del colore.

Fiele di bue - migliora la distribuzione del colore.

Medio - è un legante che migliora la distribuzione e la trasparenza.

Medium per granulazione - rende il colore granuloso una volta asciutto.

Medium per asportazione - facilita l'asportazione di mani di colore asciutte. Si usa con un pennello o con una spugna.

Medium per sfumatura - rallenta l'essiccazione degli acquerelli. È utile in condizioni climatiche secche e calde.

Medium testurizzante - serve ad irruvidire. Contiene piccole particelle che conferiscono struttura al colore.

Medium per iridescenza - crea effetti opalescenti o scintillanti.

cedenza, potrebbero danneggiarlo. Si stendono con un pennello e si rimuovono con una gomma per cancellare molto morbida o col le dita, sfregando delicatamente.

Ne esistono di due tipi: le removibili e le permanenti. Le permanenti impediscono al colore di aderire alla carta, ma non possono più essere rimosse. Nel caso di questi accessori, le case produttrici offrono prodotti molto simili tra loro. Personalmente, ho trovato la Windsor & Newton più affidabile delle altre case. Voglio anche aggiungere che, in genere, non uso questi additivi. Trovo perfetto il comportamento che può avere una buona carta associata ad ottimi colori e ad un pennello di altissimo livello. Queste tre componenti sono assolutamente sufficienti per lavorare ed ottenere risultati ottimali¹.

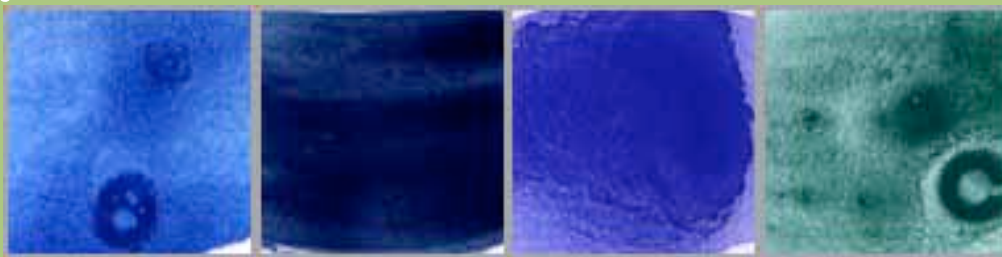


Maschere

Sono sostanze gommose in grado di non assorbire l'acqua e, quindi, il colore. Si usano per coprire zone del disegno che si intende proteggere dalle successive stesure. In genere si usano quando si vuole lasciare la carta bianca. Questo perché applicate sul colore passato in pre-

¹ ¹ Per le immagini ringrazio: <http://www.arte3.it/> , <http://www.canson.fr/arches/en/> , <http://www.talens.com/english/> e <http://www.winsornewton.com/>

Vi consiglio di visitare questi siti. Troverete informazioni preziose.



Di Gianluca Garofalo, gennaio 2007

Introduzione

Argomentare sulla tecnica dell'acquerello è cosa delicata. C'è la scuola ortodossa, purista, che considera l'acquerello come una regola, una filosofia di pensiero e che rifiuta ogni ibridazione ed ogni comportamento che ne guasti l'essenza. Non appartengo a questa categoria. Come ogni tecnica pittorica, credo che l'acquerello debba rispondere alle esigenze personali di ognuno e, secondo questo principio, sia suscettibile ad interventi diversi e con differenti mezzi.



Generalità

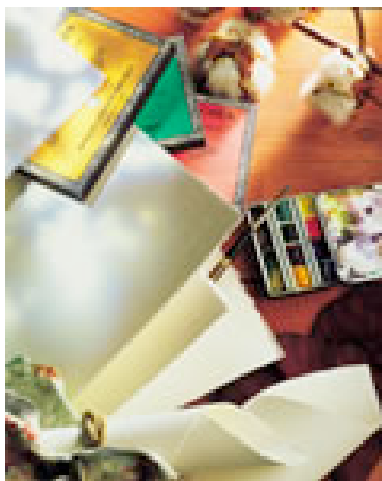
La particolarità dell'acquerello è tutta nella resa delle luci. Se con altre tecniche tenderemmo a lumeggiare (aggiungere luci e riflessi) dopo aver eseguito buona parte del lavoro, con

l'acquerello dovremo ragionare esattamente all'opposto. Dovremo individuare, per prima cosa, le zone di massima luminosità, i riflessi, i chiari, ed utilizzare il bianco della carta come base di queste zone. Quindi procederemo con l'intensificare il colore per raggiungere i toni delle aree meno illuminate, più intense e scure. La regola vuole che i bianchi siano dati dal colore stesso della carta e non dalla sovrapposizione di colore opaco. Questo perché il colore che stiamo usando è trasparente e non opaco. Questa trasparenza fa sì che sarà molto difficile, se non impossibile, effettuare correzioni in corso d'opera sul colore già steso. Quello che avremo passato sulla carta in precedenza e che ci illudiamo di poter correggere, rimarrà sempre visi-

bile come se stessimo sovrapponendo una serie di vetri colorati l'uno sull'altro. L'unico risultato che otterremo sarà una progressiva opacizzazione del colore con un effetto sporco che vanificherà ogni nostro sforzo di realizzare un lavoro valido. Per questo motivo, per questa difficoltà, la sensazione che ho lavorando ad acquerello è molto simile a quella che potrei avere passeggiando su una corda tesa sul vuoto. Basta molto poco, una stesura imprecisa, per vanificare ore ed ore di lavoro.

Personalmente, mi attengo a questo modo di procedere, ma non disdegno qualche lumeggiatura (soprattutto per quel che riguarda i riflessi di superfici lucide) con colore acrilico o china o tempera, bianca.





Stiratura

Questa è la prima operazione che ogni illustratore dovrebbe svolgere prima ancora di prendere la matita in mano.

Serve a far sì che la carta, una volta inumidita dal colore, non rimanga deformata (dossi, arricciature) ma mantenga

la sua planarità.

Sfrutta la caratteristica delle fibre della carta di imbibirsi d'acqua e, quindi, di aumentare il proprio volume, per poi ritornare alla dimensione di partenza una volta asciutte. La forza esercitata nella dilatazione e, successivamente, nel restringimento è tale che, in passato, la si utilizzava per staccare i blocchi di marmo dalla parete della cava. Non la si sottovaluti, quindi.

Si opera procurandosi una tavola di compensato dello spessore di almeno 6 mm, un nastro di carta collata (quelli che si usavano per i pacchi una volta - di carta perché avrà dilatazioni simili al foglio e non rimarrà rigido causando strappi), una pennellina di medie dimensioni ed un bicchiere d'acqua, ovviamente.



Bagnate il foglio abbondantemente utilizzando la pennellina.

In alcuni casi si può utilizzare una bacinella piena d'acqua, all'interno della quale far imbibire la carta.



Personalmente, soprattutto quando utilizzo carte particolarmente pregiate per acquerello, preferisco passare la pennellina sul retro del foglio, non toccando la superficie su cui andrò a lavorare. Lo faccio per evitare che lo sfregamento delle setole, inavvertitamente, rovini l'omogeneità della superficie (alterando la presenza del collante).

Nel caso in cui la carta abbia un alto grado di collante nella sua composizione, sarà opportuno attendere qualche minuto prima di procedere con l'operazione successiva. Queste carte assorbono e si dilatano con maggiore lentezza rispetto a quelle con minor percentuale di colle o con collanti naturali.



Come si intuisce dalla foto, il foglio non è soltanto umido, ma completamente intriso d'acqua. E' importante accertarsi che non vi siano zone asciutte. La carta deve risultare cedevole, morbida, ma non deve gocciare. Per evitare un eccesso d'acqua, si può sollevare il foglio tenendolo per un angolo e far gocciolare l'acqua in eccesso dall'angolo opposto.



A questo punto sarà necessario fissare la carta allo stiratore (la tavoletta di compensato).

Lo si farà con il nastro collato, fissando tutti i lati del foglio e per tutta la loro lunghezza.

Per inumidire il nastro, si può procedere come in foto, facendo scorrere il nastro sotto le setole della pennellessa velocemente e senza pause. Questo per evitare che parte della colla rimanga sul pennello e non più sul nastro.

Si può anche inumidire la faccia non collata del nastro e attendere che l'acqua passi attraverso fino a sciogliere la colla. Personalmente, lo trovo un metodo più lungo e più pasticciato di procedere.

Fissando il nastro metà sul foglio e metà sulla tavoletta, bisognerà accertarsi che non vi siano punti in cui la colla sia rimasta asciutta o punti in cui non ci sia una perfetta tenuta.

Ricordate che la colla dovrà sostenere tensioni tutt'altro che leggere e non è raro che il nastro si strappi o il foglio si danneggi.

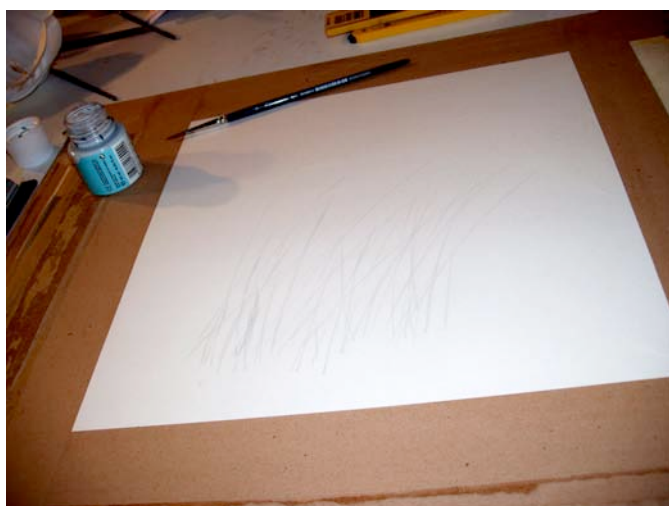


A questo punto, il vostro foglio sarà completamente fissato allo stiratore, bagnato, e tutt'altro che piano. Come si vede in foto, le ondulazioni ed i dossi sono anche molto pronunciati.

Non ve ne preoccupate.

Preoccupatevi, invece, di verificare, centimetro per centimetro, che il nastro aderisca sia alla carta che al legno. Se trovate delle imperfezioni, utilizzate un'altra striscia di nastro, lunga quanto tutto il lato, e sovrapponetela alla precedente e al legno o alla carta che non risultano ben incollati.

Evitate di utilizzare stufette, termosifoni o asciugacapelli per accelerare il processo di asciugatura. Il più delle volte vi trovereste con il foglio strappato o, nella migliore delle ipotesi, con il nastro staccato dallo stiratore ed il foglio completamente accartocciato. In questo caso, staccate tutto e bagnate di nuovo il foglio ripetendo tutta l'operazione dall'inizio.



Ecco come dovrebbe presentarsi il vostro foglio al termine dell'asciugatura.

Una tavola piana e liscia. Sarà un piacere iniziare a lavorarci sopra.

Potrà succedere che, utilizzando tecniche umide, il foglio torni a presentare dei dossi. Non preoccupatevi. Lasciate asciugare e tutto tornerà a posto. In questo caso è possibile utilizzare un asciugacapelli per accelerare il processo di asciugatura.

Una volta terminato il disegno, potrete staccare il lavoro dallo stiratore utilizzando un taglierino.



Stesura

La caratteristica fondamentale dell'acquerello è di essere un colorante a base acquosa. Ovvero, i pigmenti che danno la colorazione sono in sospensione in una base costituita da acqua. Inoltre, nella loro composizione, è presente un legante che permette ai pigmenti

di aderire alla superficie della carta (glicerina, gomma arabica...).

Questa particolarità è molto importante per capire il comportamento di questi colori e, quindi, per controllarlo a proprio piacimento.

Facendo un parallelo con i colori ad olio, è intuitivo osservare la differenza di comportamento. Se l'olio riesce a conferire un carattere pastoso ed omogeneo alla pennellata, questo non accade nel caso dell'acquerello. L'acquerello tende a formare una "macchia" caratterizzata da un "alone". Il fenomeno dell'alone è dovuto, essenzialmente, alle caratteristiche fisiche dell'acqua. Se il colore ad olio si presenta come una pasta cremosa, il colore ad acquerello ha più il comportamento di una vera e propria goccia d'acqua con particelle fini disperse al suo interno. Come noto, i liquidi presentano una tensione superficiale. Questo fenomeno è quella particolare disposizione e interazione delle molecole, presenti immediatamente sulla superficie, che crea una specie di pellicola, uno strato particolare che ha un comportamento atipico rispetto al resto del volume del liquido. È la tensione superficiale che conferisce alla goccia d'acqua adagiata su una superficie quel suo aspetto sferoidale. Se una goccia d'olio tende, immediatamente ad appiattirsi (la sua tensione superficiale crea una pellicola di aspetto concavo) e ad infiltrarsi nelle fibre, una goccia d'acqua rimane coesa (la sua tensione superficiale crea una pellicola convessa).

Nel breve tempo in cui questa tensione rimane attiva, prima dell'assorbimento, i pigmenti presenti sulla superficie tendono a migrare verso i bordi e a

disporsi lungo il diametro di contatto della goccia con il foglio.



Questo crea, una volta asciutto il colore, un effetto alone.

Quindi, a mio avviso, è bene assecondare la natura di questi colori e non cercare di ottenere comportamenti diversi.

Quanto detto condiziona fortemente il nostro modo di agire nella stesura del colore sulla carta.

Abbiamo a disposizione due modi di procedere: su carta asciutta e su carta umida.

Stendendo il colore su carta asciutta avremo a che fare esattamente con il fenomeno descritto sopra. Dovremo, in parole povere, vedercela con una goccia d'acqua e con la sua tensione superficiale. Un altro fattore interverrà a condizionare il nostro lavoro. Questo fattore è l'assorbimento della carta. Mentre stendiamo la nostra pennellata, la carta comincia ad assorbire. Se impiegheremo troppo tempo o se insisteremo su una stessa zona più del dovuto, otterremo un assorbimento disomogeneo e, di conseguenza, una colorazione molto poco uniforme. Avremo, cioè, quel brutto pasticcio di pennellate scomposte, disomogenee, sovrapposte.

Il metodo per evitare questo contrattempo consiste nel creare una goccia cospicua di colore in una zona di margine dell'area da campire e di trascinarla con il pennello nelle zone ancora non coperte dal colore, senza mai tornare sui propri passi. Velocemente. Man mano che procederemo, ovviamente, la carta assorbirà parte della nostra goccia. Il nostro compito sarà aggiungere colore alla goccia prima che questa sia assorbita del tutto.

Per lavorare in questo modo sarà indispensabile preparare una buona quantità di colore già diluito in un bicchierino o in una di quelle tavolozze con le vaschette. Mai farsi sorprendere a stesura non completa senza il colore pronto. Il tempo che impiegheremmo per prepararne altro, creerebbe una disomogeneità nella stesura. Inoltre sarebbe impossibile ricreare lo stesso grado di intensità di colore diluito.

Altro modo di stendere l'acquerello è quello di agire su una superficie precedentemente inumidita. Questo metodo è molto efficace quando le aree da campire sono molto estese e potremmo incontrare molte difficoltà nel portare in giro la nostra goccia.

Si procede inumidendo con acqua pulita (molto importante) tutta l'area che vorremo colorare. Lo si fa con il pennello, esattamente come se stessi colorando. Guardando di sguincio il foglio potremo distinguere, dal riflesso, le zone che avremo già inumidito da quelle ancora asciutte. È importante, una volta coperta tutta l'area, accertarsi che non vi siano zone dove, nel frattempo, si siano verificate delle asciugature. Tutta l'area deve essere ugualmente umida.

Eseguita questa operazione potremo cominciare a stendere il colore preparato in precedenza.

L'acqua presente tra le fibre della carta tenderà a legarsi con quella del colore impedendo, in questo modo, l'effetto goccia. Avremo, quindi, più tempo per stendere tranquillamente il nostro colore.

È necessario fare attenzione, però, che la carta sia umida, ma non bagnata. Vanno evitate a tutti i costi le "pozzanghere", se si cerca una stesura omogenea. Se creeremo delle "pozzanghere" otterremo un effetto goccia ingigantito. Se è questo che si vuole, benissimo, si proceda pure.



Un altro modo per stendere l'acquerello è quello di utilizzare un aerografo. Molti puristi si scandalizzeranno, ma non vedo per quale motivo, avendo a disposizione dei mezzi utili, non si dovrebbe usarli. Non mi addenterò in un'analisi di questo sistema, limitandomi a dire che, con opportune cautele, può offrire ottime soluzioni sia per gli sfondi che per alcuni dettagli. In illustrazione può risolvere parecchie situazioni difficili.

La procedura corretta per ottenere un buon dipinto ad acquerello è di seguire un criterio di sovrapposizione.

Partendo dalle zone più chiare, sarà necessario raggiungere i gradi di scuro opportuni non utilizzando colore di intensità maggiore, meno diluito, più scuro di per se. Otterremo, invece, un ottimo risultato sovrapponendo una mano di colore sull'altra, gradualmente, fino ad ottenere il risultato desiderato. Quindi, il ragionamento da fare, sempre, è quello di sovrapporre strati di colore molto diluito fino al grado opportuno.

Alcuni esempi



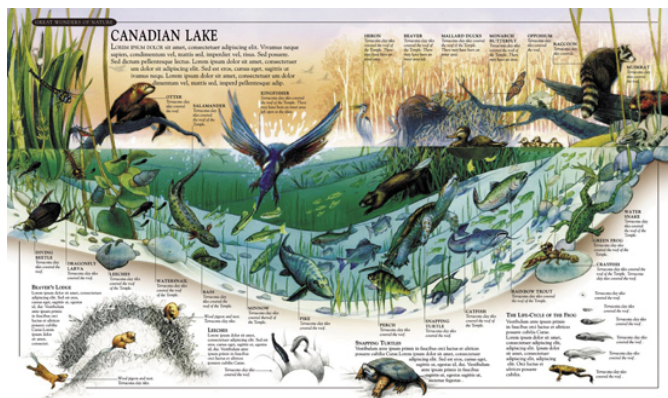
In questa illustrazione ho creato un fondo (anche sotto i personaggi) passando il colore su carta molto umida. Anzi, in alcune aree ho voluto che si creassero degli aloni e li ho ottenuti creando delle "pozzanghere". Mi sono serviti a movimentare, ad evitare che il tutto fosse troppo omogeneo e piatto.

Successivamente, una volta asciutta la base, ho disegnato le figure.

Ho colorato gli abiti della strega inumidendo la carta (senza pozzanghere, stavolta...) e lasciando che il colore fosse più intenso nelle zone che, in previsione, avrebbero dovuto essere in ombra. Il resto, invece, è stato colorato su carta asciutta. Alcune lueggature le ho enfatizzate con del colore acrilico bianco. Ho, inoltre, tracciato dei contorni utilizzando un pennino e dell'acquerello liquido.

-Non ho inserito questo tipo di acquerelli nella mia analisi dei materiali perché hanno, nonostante il nome, un comportamento molto dissimile dai colori tradizionali. Per certi versi assomigliano di più a delle ecoline che a degli acquerelli.-

Successivamente, utilizzando un aerografo, ho sovrapposto al tutto un alone scuro per aumentare la drammaticità dell'immagine. Un procedimento molto simile all'utilizzo di un filtro fotografico, per certi versi.



Anche in questo altro lavoro, ho voluto utilizzare l'aerografo per creare un effetto più omogeneo che rendesse le caratteristiche delle trasparenti acque del lago.

In questo caso, però, non ho agito come in precedenza.

Una volta disegnata la tavola nel dettaglio e prima di stendere qualsiasi tipo di colore, ho mascherato tutte le figure. Solo successivamente ho cominciato a colorare gli animali.

Per concludere, ho ripreso l'aerografo per enfatizzare la distanza delle figure sullo sfondo, soprattutto in corrispondenza della superficie del lago.



In quest'altra illustrazione, invece, mi sono attenuto alle regole classiche. Niente lueggature con acrilico, niente aerografo, soltanto sovrapposizione di colore fino al grado di intensità che ho ritenuto soddisfacente. L'unica concessione non "ortodossa" è la presenza di grafite ancora visibile sotto il colore. Molto limitata, però.

La zona non colorata, invece, è soltanto grafite. Per ottenere risultati simili, bisogna tener presente che il disegno su cui opereremo con il colore, dovrà essere molto limitato e leggero. Poche linee precise ad individuare i punti salienti della figura. Pochissimo tratteggio. Questo perché, per quanto potremmo utilizzare una gomma per cancellare gli eccessi, otterremmo un risultato sporco. In primo luogo perché la grafite, per quanto idrorepellente, da bagnata tende a spandersi leggermente. Sono le polveri generate dallo sfregamento della matita sul foglio, sopra e attorno al tratto, che sporcherebbero la carta. Inoltre, la gomma per cancellare, abrando la superficie della carta, ne rovina la capacità di assorbimento assottigliando o eliminando lo strato di legante superficiale. Il risultato è che

avremo zone ad assorbimento non omogeneo e, quindi, un colore maculato.

Quasi una questione da microscopio, ma assolutamente fastidiosa a lavoro ultimato.

Per lo stesso motivo è opportuno toccare il meno possibile la carta su cui lavoreremo. Il grasso delle mani altera l'omogeneità di assorbimento della carta. Alcuni artisti più attenti di me, quando maneggiano un "prezioso" foglio da acquerello indossano guanti di cotone. Persino mentre disegnano e, forse, quando stendono il colore, non tolgono i guanti. Certe attenzioni sono sicuramente molto utili nei periodi caldi.

Io sono molto più pasticciere. Non indosso mai i guanti, ma sto molto attento a dove poggio le mani.



Anche quest'altra illustrazione è un acquerello abbastanza "ortodosso", le uniche concessioni, in questo caso, sono il contorno delle figure e alcuni dettagli salienti trattati con un pennino intinto in inchiostro di china color seppia.

Le ombre sono ottenute con una sovrapposizione di grigio di payne al colore di partenza. È un metodo che mi soddisfa molto.

Una volta colorato il tutto, senza ombreggi, come se tutto fosse in piena luce, lascio asciugare il colore. Quindi sovrappongo il grigio di payne ed ottengo tutte le ombre.

Uso questo particolare tipo di colore perché ha una forte componente bluastra.

Le zone in ombra non sono aree dove il colore è più intenso, o più scuro. Dove c'è ombra manca la luce e, quindi, il calore del colore. Tutto diventa più freddo e meno saturo. È una cosa importante, que-

sta. Per ottenere un buon comportamento delle ombre dovremo, quasi sempre, rendere visibile il contrasto tra zone fredde e zone calde.



Lo sfondo è ottenuto lasciando gocciolare del colore più o meno diluito sulla carta umida.

Una volta raggiunta la superficie, il colore tende a spandersi, più o meno casualmente, in molte direzioni, formando raggi, macchie, aloni.

In particolare, il dettaglio mostra un ulteriore trattamento.

Man mano che il colore cade sul foglio, ovviamente, la quantità d'acqua aumenta. Da umido il foglio diventa bagnato e comincia a formare delle pozze. Con l'angolo di uno scottex ripiegato, poggiato appena sulla superficie, sarà bene assorbire gli eccessi di acqua.

Successivamente, con una spugnetta, si può assorbire altro liquido in modo più drastico per ottenere zone più chiare ed effetti macchiati come quelli in figura.

Conclusioni

I colori ad acquerello possono tranquillamente essere mescolati tra loro. Ci sono, però, alcune accortezze da tenere presenti. I colori vengono suddivisi, dalle case produttrici, anche in base alla loro trasparenza. Mescolare due colori di diverso grado di trasparenza è certamente possibile, ma al prezzo di opacizzare il risultato. Anche mescolando colori di uguali caratteristiche, la trasparenza subirà un calo. Quindi è buona norma utilizzare i colori il più possibile in purezza. In ogni caso, la miscela va fatta in diluizione e non miscelando, nel caso dei tubetti, le due paste prima di diluirle.

È possibile ottenere dei sorprendenti risultati mescolando i colori direttamente sul foglio, quando ancora il colore passato in precedenza è umido.

Un'altra raccomandazione utile, nel caso in cui si utilizzino acquerelli in pasticche, è di evitare con molta attenzione il ristagno dell'acqua sui colori. Se si dovessero verificare accumuli eccessivi d'acqua, sarà bene asciugarli con uno scottex arrotolato, immergendo lievemente la punta creata sulla superficie del liquido in eccesso.

Ancora, se il ristagno sarà sul nostro lavoro, ovvero se la goccia che abbiamo trasportato sull'area da colorare è eccessiva, basterà pulire e asciugare il pennello e poi immergerne la punta dove vogliamo eliminare dell'acqua. Il pennello, in questo caso, funzionerà come una spugna.

Per concludere vorrei porre l'accento sull'uso del pennello.

Mai spingere, appiattire il pennello sulla carta. Mai sfregarlo insistentemente per stendere il colore. Il pennello va usato come uno strumento di precisione. È soltanto la metà del pelo, quello verso la punta, che va utilizzato, e mai contropelo.

I pennelli non sono eterni, anzi, si rovinano con una certa facilità. Vanno trattati con molta cura, puliti con del sapone neutro dopo l'uso e riposti con la punta in alto. Se i peli prendono una piega, magari perchè riposti con la punta non dritta, hanno perso tutta la loro funzione.

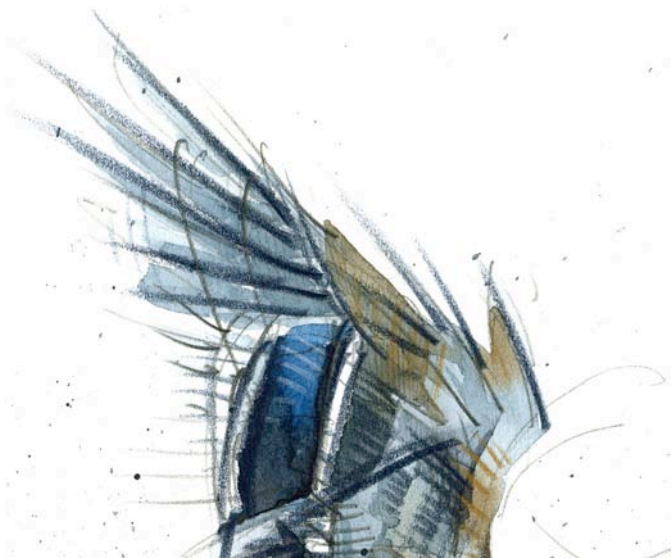
Alcuni acquerellisti, me compreso, hanno l'abitudine, dopo aver ripulito il pennello, di rifargli la punta con la bocca.

Fidatevi. È il metodo migliore.



Quest'altro lavoro, invece, può essere considerato come una tecnica mista. In effetti, si tratta di una cooperazione tra grafite, acquerello e matite colorate.

In ogni caso, l'intento era quello di utilizzare la poetica tipica dell'acquerello. Macchie, pennellate veloci e leggere, chiari non ottenuti per sovrapposizione di colore opaco.



Si tratta di acquerello su carta asciutta.

È facile vedere e riconoscere ogni singola pennellata, tracciarne i contorni. È un lavoro che va eseguito molto velocemente e, forse, proprio per questa sua peculiarità, così adatto all'espressione del movimento.

Come tutte le tecniche pittoriche, il modo migliore per ottenere buoni risultati è l'esercizio. La conoscenza del mezzo vi porterà verso la desiderata libertà espressiva. Non esiste libertà senza conoscenza e, in questo caso, la conoscenza coincide con la pratica assidua e curiosa. Solo conoscendo si può scegliere e poter scegliere, quasi sempre, vuol dire essere liberi.

Buon divertimento.

Gianluca Garofalo

